

# La Senigola

origini della chiesa

Il santuario di Santa Maria della Senigola viene riconosciuto, ancora oggi, come un esempio raro e unico, nel suo genere, di edificio sacro nel territorio della Diocesi di Cremona. E' situato in aperta campagna, ben visibile sulla strada tra Pescarolo e Binanuova.

Quanto risulta da un'attenta analisi, effettuata sugli scavi al santuario, l'edificio pare risalire all'età longobarda e collegato ad un casato edificato su un'antica villa romana. La zona, era abitata da coloni che lavoravano i terreni adiacenti all'edificio. Ben presto si sentì la necessità di provvedere alla cura spirituale degli abitanti del luogo e nel fondo, una volta donato ad un monastero, fu edificata una chiesa su edifici già presenti. Tutto questo viene documentato in un diploma regio, datato nel 760, con il quale il re longobardo Desiderio, insieme al figlio Adelchi e alla regina Ansa dona alcuni beni al monastero di San Salvatore di Brescia (fra le quali si può identificare Regona di Seniga e il casale Seciniolum "la Senigola").

All'interno della chiesa sono stati rinvenuti i resti di uno scheletro che si potrebbe attribuire ad un prete, segno di un insediamento del clero. Viene catalogata, così, a "cappella minore" e non a "chiesa privata" utilizzata dai potenti. Essa potrebbe aver avuto un ruolo importante di evangelizzazione, costruita per i bisogni religiosi, non solo dei coloni, ma, anche, in luogo di devozione per i viandanti. Il tipo di sepoltura è molto particolare e applicato qualche secolo più tardi: il teschio posto tra i due femori in posizione invertita.

La chiesa della Senigola rimane sotto la giurisdizione della pieve di Scandolara fino a tutti il XIV secolo ( da un elenco del 1385). Com'era stato per molte curtis medievali, che dopo momenti di grande potenza, avevano via via perso importanza, andando in contro allo spopolamento, così successe per l'insediamento entro cui era sorto l'edificio. Fortunatamente non fu abbandonata la chiesa e cominciò la trasformazione da luogo di culto "ordinario" a "santuario campestre". Le visite pastorali furono numerose, anche a carattere votivo. Si solennizzavano alcune ricorrenze liturgiche ( addirittura nel 1587 ci fu la visita di papa Pio V). La chiesa godeva di discrete rendite e fu possibile, agli inizi del XVII secolo , avviare i lavori per una totale riedificazione.

Agli inizi del 1607 venne murata e cintata l'area verde circostante mentre nel 1670, per problemi statici, furono ricostruite le volte della chiesa. Negli anni 80 fu spogliata dagli arredi e ne fu decisa la demolizione. Il "Comitato della Senigola" ne risparmiò la distruzione della piccola chiesa.



Fonti bibliografiche :

*"Santa Maria della Senigola. Da villa romana a luogo sacro. Storia della chiesa campestre di Pescarolo"*, a cura di Lynn Passi Pitcher e Marina Volontè, edizioni Et, Milano, 2000.



BIBLIOTECA COMUNALE

Via Mazzini 77 - 26033 Pescarolo Ed Uniti

Tel: 0372/836012 (int.6)

E-mail: biblioteca@comune.pescaroloeduniti.cr.it



# La Senigola

Un piccolo  
gioiello  
prezioso  
della campagna  
pescarolese



# Le ricerche archeologiche

L'ETÀ ROMANA

## La Villa



La prima traccia di epoca romana venne alla luce con i primi lavori di sistemazione del pavimento del 1980. Si trattava, in particolare, di un

frammento pavimentale di mosaico a tessere policrome con disegno geometrico. Il mosaico venne conservato all'interno di un materiale molto particolare chiamato cocchiopesto usato all'epoca. Si cominciò un intenso studio sul pavimento dell'intero edificio.

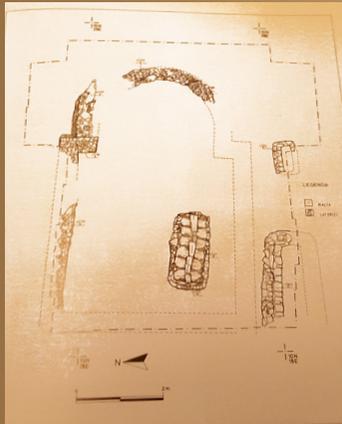
La zona apparve divisa in tre ambienti, caratterizzati da muri costituiti da mattoni, tegole e coppi (il cocchiopesto appunto) disposti in corsi orizzontali. Il legante è costituito da limo sabbioso giallastro e malta grigia chiara molto sabbiosa e friabile.

Uno strato livellante ha portato alla luce, anche frammenti ceramici, un frammento di orlo di olpe (un antico vaso greco o etrusco con un' unica ansa e il collo lungo e stretto) e una coppetta a pareti sottili con decorazioni sabbiose riconducibili all'età tiberiana.

Sono state rinvenute tracce del reticolo centuriale dell' *ager cremonensis*, mentre appena poco distanti troviamo gli assi viari della via *Postumia e Brixiana*, nonché la via fluviale rappresentata dal corso dell'Oglio.

## L'ETÀ ALTOMEDIEVALE AI GIORNI MODERNI

### La struttura



La struttura con unica abside, rivolta verso oriente e di dimensioni molto ridotte caratterizza la fase Altomedievale dell'edificio. La forma tozza e la sua irregolarità nella pianta la collocano nel VII secolo. Tipico dell'epoca la costruzione di edifici di culto cristiano in siti occupati, in età romana, da strutture a destinazione funeraria, il riutilizzo dei laterizi stessi, la conservazione e la visibilità delle caratteristiche decorative della villa (per questo motivo furono custoditi i mosaici pavimentali).

Verso la zona absidale è stato individuato un muretto o balaustra divisoria risalente intorno al 1100 ed è stato documentato anche un frammento del pavimento originario fatto di mattonelle in cotto. E'



stata rinvenuta una serie di zone sepolcrali (tra cui quella interna di derivazione cappuccina). L'edificio religioso fu ricostruito a partire dall'anno 1607 dove furono eseguite la maggior parte delle decorazioni murarie presenti, il rifacimento delle volte, il rifacimento della parte presbiteriale con l'abbellimento dell'altare con balaustre di marmo pregiato, un organo e numerosi suppellettili di pregio.

## LA PITTURA DELLA SENIGOLA

Il santuario, nel XV secolo, cominciò ad essere un luogo di culto molto frequentato. Ne sono una testimonianza il dipinto "*La Madonna col Bambino*" e "*La Madonna delle Grazie*" che lo faranno rientrare, proprio, nella tipologia di santuario.

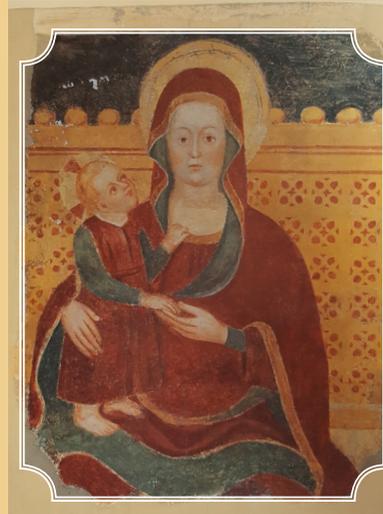
La *Madonna col Bambino* può esser definita gotica e si trova ora nella chiesa parrocchiale di Pescarolo ed Uniti. E' stata dipinta nei primi anni del '400 da un anonimo artista locale (sull'altare laterale). Si lega alle altre opere votive nelle chiese della città.

Il *Cristo Crocifisso* è il recupero del dipinto di Giulio Campi del 1547 situato sulla lunetta della parete in fondo in Santa Margherita a Cremona. Fu scelto un modello di crocifisso abbastanza

controriformista rispetto ai canoni pittorici in voga a quel tempo, probabilmente, uno specifico richiamo al modello campesco di oltre mezzo secolo prima. Sono state colte influenze fiamminghe con la totale abolizione di rappresentazioni paesistica di sfondo.

Più vivaci e moderni troviamo *San Francesco* e *Sant'Andrea*.

L'*Annunciazione* è stato dipinto nel 1607 da un anonimo pittore uscito forse dalla bottega di Giovanni Battista Trotti. E' una veduta di un interno articolato sia



dal punto compositivo che dal punto di vista luministico: la scena viene illuminata da due finestre e un ulteriore luce divina scesa dall'alto.

La scena assume un carattere colloquiale e domestico.

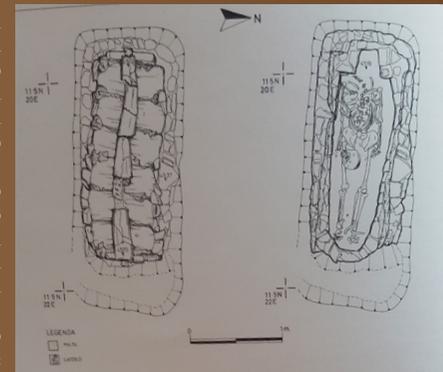
Costante della pittura cremonese del tempo e del maestro Malosso, sono alcune scelte pittoriche dell'autore: singolare è la raffigurazione dell'angelo che assume una presenza scenica molto prepotente e un Padre Eterno con i capelli, quasi, elettrizzati. I panneggi del mantello dell'Arcangelo Gabriele e della Vergine (molto geometrici e definiti), la rappresentazione delle nuvole nella zona superiore

del dipinto, la raffigurazione e gestualità del Padre Eterno (molto simile a Sant'Andrea nel dipinto Cristo con Pietro e Andrea) altrettantamente riconducibili agli insegnamenti del maestro.



## LO SCHELETRO UMANO RITROVATO..

Gli scavi effettuati a Santa Maria della Senigola hanno portato alla luce una tomba scavata nella chiesa stessa che conservava lo scheletro di un anziano. Il teschio era staccato dal corpo e posto all'altezza delle mani in posizione invertita (un'antica usanza dell'epoca medievale). Il corpo venne ricoperto di malta grigia che fu ritrovata poi nella



tomba stessa. Così si concluse che il cranio fu spostato molti anni dopo a termine della decoposizione del defunto.

Si stima che l'età dell'uomo possa essere circa 60/65 anni e, l'esame della sua statura, consente di stabilire che fosse di altezza media, rispetto alla popolazione maschile del tempo, ma, più basso, per la classe sociale al quale forse apparteneva. L'uomo potrebbe essere un'importante figura legata al santuario: un "romito". Questa provvedeva alla custodia del sito e garantiva l'apertura del santuario per i viandanti. Viveva in una sorta di eremitaggio e in camere spesso isolate del luogo. Il "romito" non era un celebrante, ma si occupava della manutenzione della chiesa vivendo di elemosina. Oppure potrebbe esser stato una persona importante della "Confraternita dell'Annunciazione", un comitato di uomini e donne che gestivano il santuario. Non si è ancora arrivati ad una soluzione definitiva per la mancanza di documentazione del tempo.